

METROPOLI

Polemiche a Pino Torinese per l'assenza sia del parroco che del sostituto. Niente funzione, alla fine un diacono ha officiato una "liturgia della parola"

Alla messa patronale manca il sacerdote

IL CASO

MASSIMILIANO RAMBALDI

La chiesa è piena per la messa principale delle 11, 30 la domenica mattina a Pino Torinese. C'è anche il sindaco Alessandra Tosi, in prima fila, e la banda musicale del paese perché si celebra la patrona della musica Santa Cecilia. È tutto pronto, ma il parroco non c'è. Passano i minuti di un sostituto manco l'ombra. I fedeli si guardano tra loro, senza capire. Alla fine il diacono, Piergiorgio Fasano, prende in mano la situazione e decide di procedere lo stesso con una celebrazione, che tecnicamente viene definita «liturgia della parola», ma che non può essere considerata messa vera e propria.

Don Mimmo Mitolo, 62 anni, arrivato a Pino Torinese due anni fa, non si scompone: «Sono cose che possono succedere - dice -, c'è stato un errore sicuramente da parte della segreteria della Curia. Io sono andato a Druento a celebrare le cresime, il sacerdote che doveva venire a Pino è finito a Reagle. E qui alla fine non è venuto nessuno. Mi hanno detto che comunque è

stata una bella cerimonia».

Tra i parrocchiani però è serpeggiato il malcontento. E c'è chi il giorno dopo si è rivolto alla curia: «La colpa non è di don Mimmo, ma di chi l'ha mandato a Pino con una serie di altri incarichi sulle spalle. Così da costringerlo ad essere spesso assente», dice Laura Meda, una tra le parrocchiane più attive. Don Mimmo è vicario dell'arcivescovo, ricopre anche un ruolo di raccordo e di comunicazione tra Nossiglia e il clero, e la rete di unità pastorali e i consigli pastorali. Lo fa per il distretto Ovest, ossia la zona dall'altra parte della cintura torinese. Nel complesso sono tredici unità pastorali: da Venaria sino a Moncalieri e Nichelino, per un totale di 73 parrocchie.

«Il risultato di tutti questi impegni è l'assenza nella nostra comunità, con un sensibile svuotamento della parrocchia - sostiene Meda -. Succede spesso di messe anomale celebrate da laici, quindi semplici liturgie della parola, funerali prevalentemente celebrati senza sacerdote, in sprezzo sia alla memoria del defunto che al dolore dei familiari. L'apice di tanta indif-

Don Mimmo era stato mandato a Druento per le cresime e il suo vice a Reagle

ferenza nei confronti della comunità pinese si è raggiunto domenica quando in una ricorrenza così importante per la nostra comunità non era presente neppure un sacerdote». Laura Meda invita la curia a prendere provvedimenti: «A noi fedeli le ragioni addotte dalla Chiesa sulla mancanza di sacerdoti non convincono: dove interessa i sacerdoti si trovano». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ponti malati, Appendino taglia la manutenzione del 40%

Aumentano gli investimenti, ma la giunta decide di concentrarli sulle buche stradali
In città otto strutture richiedono lavori urgenti, cantiere rimandato per il Ponte Diga

La vicenda

● Dopo il crollo del ponte Morandi è stata avviata una ricognizione sullo stato di salute delle infrastrutture

● Le priorità sono state definite: per gli interventi di messa in sicurezza servono 44 milioni di euro

Anche Torino ha i suoi ponti malati. Già all'indomani del crollo del viadotto Morandi a Genova i riflettori si erano accesi su una decina di strutture. E in quell'occasione i tecnici comunali avevano stimato, per i lavori più urgenti, un fabbisogno di 44 milioni di euro. Soldi mai messi sul piatto: né dal ministero dei Trasporti, allora guidato da Danilo Toninelli, che aveva chiesto alle città di indicare le loro emergenze, né dal Comune. Così, a un anno e mezzo di distanza dalla tragedia del Polcevera e all'indomani del crollo del viadotto sull'autostrada per Savona e delle chiusure dei ponti sulla A26, la giunta Appendino ha deciso di tagliare del 40 per cento i fondi destinati nel 2020 alla manutenzione straordinaria di sottopassi e cavalcavia. Colpa — si dirà — delle perenni ristrettezze economiche in cui versano le casse di Palazzo Civico. Certo, ma fino a un certo punto.

Scelta politica

L'ingegnere Marengo: «Si è preferito concentrare più risorse per il suolo»

Tant'è che, se con una mano l'esecutivo comunale taglia sui ponti, con l'altra aumenta dell'80 per cento (da 3,8 a 6,8 milioni) le risorse da utilizzare per tappare le buche.

Del resto il 2021 si avvicina, e con quella scadenza le prossime elezioni. Per quella data, non a caso, la finanziaria comunale messa a punto dalla sindaca Chiara Appendino conta di aprire cantieri per 55 milioni di euro. Ma di questa valanga di quattrini solo una minima parte ricadrà sui ponti: 1,5 milioni di euro, rispetto ai 2,5 dell'anno prima. «A fronte di un aumento dei fondi dedicati alla manutenzione — ammette con rammarico l'ingegner Giorgio Marengo, dirigente a capo delle infrastruttu-

re cittadine — si è preferito concentrare più risorse per il suolo».

Una scelta tutta politica, dunque. Le buche sono più appariscenti delle crepe sotto le travi dei viadotti. E ripianarle rende di più, forse, in termini di consenso. Eppure si calcola che sotto la Mole siano almeno una decina gli interventi urgenti sulle opere pubbliche,

tra cui quello da 10 milioni di euro per il sottopasso del Lingotto, quello da 2,5 milioni per il cavalferrovia di corso Bramante e quello da 12 milioni per il ponte Diga sul Po; il più improrogabile, quest'ultimo, per cui si conta di appaltare un primo pezzo di lavori di risanamento — bisognerà smontarlo trave per trave — entro il 2021. Questo per limitarsi ai primi

tre della lista. Tutti interventi rimandati, insomma. Ma l'assessora alla Viabilità, Maria Lapietra, assicura: «Anticipando l'approvazione della manovra 2020, riusciremo a sommare l'effetto degli investimenti previsti a quelli, non ancora fatti, messi in conto nel 2019».

Gabriele Guccione
GabrieleGuccione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera Giovedì 28 Novembre 2019

CRONACA DI TORINO

5
TO

IL REPORTAGE I prof mal tollerano l'ingerenza della Regione, mentre per papà e mamme non è un caso

Genitori e presidi divisi sul presepe

«Un simbolo, non un'imposizione»

→ «È giusto fare il presepe, ma forse non c'era bisogno di una lettera per ricordarcelo». La reazione delle nostre scuole dopo la missiva regionale che invita tutti i presidi del Piemonte a celebrare il Natale col presepe e altre iniziative, si può riassumere grossomodo in questa frase. Per l'assessora regionale alla Scuola, Elena Chiorino, autrice della lettera, in questo periodo che si avvicina alle feste è necessario «tutelare e mantenere vive l'identità culturale e le tradizioni». Ma a dire il vero una comunicazione del genere i dirigenti scolastici non se l'aspettavano proprio. «Nella mia scuola il presepe non verrà imposto - precisa Simone Paiano, preside della media Perotti di via Tofane - ma lo faremo se le classi, di concerto con le rispettive docenti, ne sentiranno la necessità. È un qualcosa che deve nascere dal basso - prosegue Paiano - e dal proprio sentirsi religioso. La religiosità va espressa e non repressa e se le persone sentono

il bisogno di esprimerla, è giusto che lo possano fare». Elena Sorrisio, preside del liceo Darwin di Rivoli, di quella lettera avrebbe volentieri fatto a meno. «La scuola è di per sé laica - spiega la Sorrisio - perciò ritengo l'invito dell'assessora un'ingerenza che poteva essere evitata. Io non ho mai visto alcun problema con l'esposizione della tradizione religiosa. A scuola abbiamo preparato un albero di Natale e degli addobbi e i nostri docenti faranno del Natale un momento di aggregazione per tutti i bambini e le famiglie di ciascun credo». Ma come l'hanno presa i genitori? All'uscita dalla scuola elementare Giovanni Vidari, in via Sanremo, una scuola di periferia che, tra l'altro, negli ultimi tempi ha affrontato parecchie battaglie per salvare la classe prima e che al suo interno annovera alunni di diversi paesi e religioni, la questione non pare essere dirimente. Problemi? Nessuno, anzi. «Qui tutti i genitori sono favorevoli a fare il presepe, an-

che quelli che non sono cattolici - spiega Antonio, papà di una bimba di seconda -. Le tradizioni vanno rispettate. La lettera? Non capisco perché in Regione si sono svegliati solo ora». Dello stesso avviso Claudia, che alla Vidari ha un figlio in quinta. «Noi rispettiamo le tradizioni altrui, e così gli altri rispettano le nostre. Il mondo deve andare avanti così». «Non capisco questa polemica. Gli alunni qui hanno sempre festeggiato con i canti natalizi, a cui prendevano parte anche bambini di nazionalità diverse», così Erika. «È giusto che ci sia il presepe, così come ci dovrebbero anche essere l'albero di Natale e il crocifisso», il pensiero di Pio, nonno di un bambino di quarta elementare. Anche Nadia, una mamma di origine moldava e di fede ortodossa, è favorevole al presepe scolastico. «Non ci vedo nulla di male».

Niccolò Dolce
Rosanna Caraci

clon AA@UI

P3

IL FATTO Gli 80 allievi sabato in Vaticano con "I Musicanti di Brema"

L'Accademia dello Spettacolo si esibisce per Papa Francesco

→ Saranno 80 gli allievi dell'Accademia dello Spettacolo di Torino che, sabato 30, avranno l'onore di esibirsi di fronte a Papa Francesco e a oltre 12mila adolescenti provenienti da tutto il mondo: negli spazi dell'Aula Paolo VI della Città del Vaticano, infatti, gli attori coinvolti interpreteranno "I Musicanti di Brema", il musical scritto e diretto da Mario Restagno (direttore artistico dell'Accademia) e ispirato alla celebre favola ideata dai fratelli Grimm.

Cui lo spettacolo aggiungerà non solo note rock, rese attraverso le composizioni originali realizzate da Paolo Gambino e Walter Orsanigo, ma anche tinte "green", espresse dal profondo impegno sociale che esso intende veicolare per sensibilizzare i più giovani (e non solo) alla cura e al rispetto



Una scena dello spettacolo "I Musicanti di Brema"

del pianeta. «Con la consapevolezza che la nostra società debba prendere opportuni provvedimenti per evitare di commettere una grave ingiustizia nei confronti delle future generazioni - dichiara, infatti, Restagno -, proponiamo un progetto che si pone in continuità con tutto il lavoro di Acca-

demia Spettacolo, che da sempre crea e produce opere dedicate al mondo della scuola e di educazione alle arti sceniche».

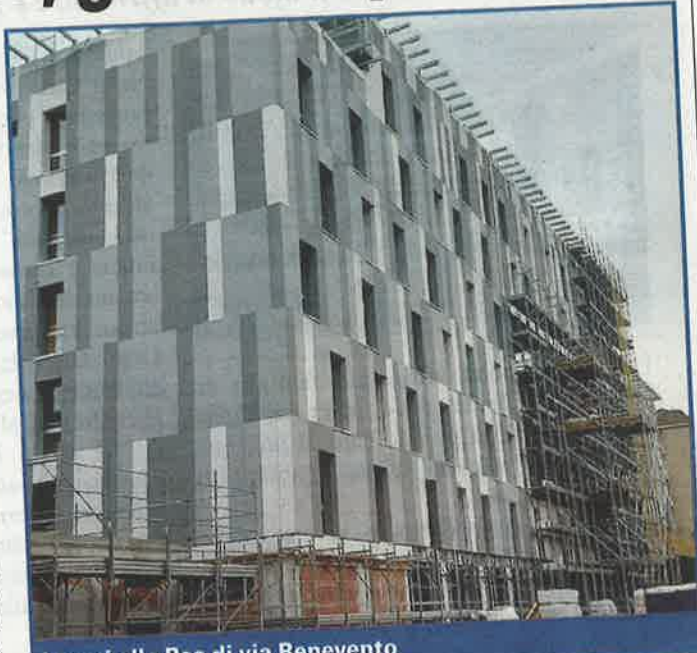
Al cast si aggiungeranno, infine, anche tanti piccoli aspiranti attori della Scuola Formazione Attore e della Scuola di Musical.

Roberta Scalise

CLONARQUI PB

CORSO SALVEMINI Previsto l'abbattimento delle barriere architettoniche **A Vanchiglia una Rsa da 200 posti con lampioni, giardini e panchine**

→ La Circoscrizione ha attivato un protocollo operativo di intesa con la cooperativa onlus La Nuova Assistenza relativo all'istituenda Residenza Sanitaria per Anziani di via Benevento. La nuova struttura avrà una capienza di 200 posti, 20 dei quali dedicati a persone con problemi di Alzheimer. A partire dal mese di gennaio 2020 la Circoscrizione 7 metterà a disposizione della cooperativa l'utilizzo in alcune giornate e fasce orarie di uno spazio all'interno di corso Belgio 38 per i colloqui finalizzati alla selezione del personale da destinare alla Rsa. La cooperativa si impegnerà a sistemare l'area, al momento incolta, antistante la struttura con interventi relativi alla creazione di un giardino, alla posa di panchine, all'illuminazione, all'abbattimento delle barriere architettoniche su via Oropa, su via Varallo e sulla stessa via Benevento, nonché alla collocazione di archetti per biciclette al fine di favorire la mobilità dolce. La "Nuova Assistenza" parteciperà alle reti territoriali verso le quali la Circoscrizione 7 svolge un ruolo di service e la sua adesione al coordinamento Giovani e Lavoro. Circo-



Lavori alla Rsa di via Benevento

scrizione 7 e cooperativa La Nuova Assistenza attiveranno, inoltre, sinergie finalizzate ad avere ricadute positive per lo sviluppo locale, per i cittadini e per le politiche attive per il lavoro. «Siamo convinti - dichiarano Luca Deri ed Ernesto Ausilio, presidente e vicepresidente - che l'intervento realizzato in Vanchiglietta possa avere ricadute positive sul territorio, a livello

di miglioramento della qualità della vita legati agli interventi di riqualificazione degli spazi che erano abbandonati da anni». «È tutto interesse della Cooperativa - conclude Michele Crispo e Gerardo Marchitelli, coordinatori Lavoro e Terza Età - avviare dei processi occupazionali che abbiano riflessi reali tra i cittadini della Circoscrizione».

[e.g.]

LEONARDA QUI P14

Cori, presepi, Resistenza: è battaglia tra Lega e Fdi

di Mariachiara Giacosa

Dal presepe, alle tradizioni piemontesi fino ai soldi per la Resistenza, la maggioranza di Cirio in cerca di identità. Non certo perché il governatore non sappia dove andare, ma perché i suoi consiglieri si muovono in ordine sparso. Da un lato c'è chi non ha gradito le elargizioni per la Resistenza e per il diritto allo studio, e dall'altra è già partita la battaglia tra Lega e Fdi per la primogenitura sulla difesa dei valori cristiani.

La miccia sono stati i 100 mila euro per gli istituti storici della Resistenza. Spariti dall'assestamento di bilancio, ma pretesi dall'opposizione hanno mandato in palla il centro-



▲ **Tradizione** L'assessora Chiorino vorrebbe un presepe in ogni scuola

destra in Consiglio regionale, che ha sospeso i lavori e convocato un vertice di maggioranza, dove si è precipitato per mediare anche Cirio. I soldi per la Resistenza alla fine torneranno al loro posto, ma i nodi nella maggioranza sono sul tavolo e lo saranno fino a sabato, quando a Trino Vercellese il presidente ha convocato assessori e consiglieri. Sullo sfondo, la gestione dell'assestamento, nella quale secondo alcuni, l'opposizione ha ottenuto troppe concessioni: 3 milioni aggiuntivi per l'Edisu, con lo stanziamento record di 29 milioni.

E l'ultima uscita sui presepi, con la lettera ai presidi dell'assessore di Fratelli d'Italia Elena Chiorino, rea di essersi appropriata di un mix di

temi - religione, tradizioni e identità - su cui tiene i piedi saldi anche la Lega. Che infatti pur condividendo la nel merito e nei toni, non avrebbe gradito l'iniziativa autonoma dell'esponente del partito di Giorgia Meloni per promuovere la celebrazione del Natale con presepi, recite e canzoni sulla Natività. Il nuovo punto ora lo segno il Carroccio. Il presidente del Consiglio, Stefano Allasia, per la sera del 19 dicembre ha infatti organizzato un concerto al Conservatorio di Torino, insieme al Centro studi piemontesi e aperto a tutta la cittadinanza. Il menu prevede cantinatalizi della tradizione piemontese e «ha lo scopo di riscoprire, promuovere e valorizzare la cultura popolare del territorio del Piemonte».

REPUBBLICA P5

Porta Nuova isolata domenica mattina

L'operazione di disinnescamento inizierà alle 9 e durerà fino all'ora di pranzo
Le case della zona rossa evacuate fin dalle 7. Gli sfollati al Lingotto

di **Cristina Palazzo**

Autobus, corse della metropolitana e anche caffè gratis per i novemila evacuati. Per gli altri seimila residenti della zona gialla, invece, saranno pronte le brochure con i vari consigli da seguire durante le operazioni di brillamento dell'ordigno bellico nel cantiere di via Nizza a Torino, previste per domenica prossima. Non sarà neanche possibile celebrare la Messa nella parrocchia di Madonna di Pompei di via San Secondo, che sarà posticipata al pomeriggio, coinvolgendo quindi anche parte del quartiere Crocetta. E per il resto della città, invece, i disagi: da quando, intorno alle 9 del mattino, inizieranno le operazioni, con getti di acqua e sabbia per disinnescare l'ordigno e poi spostarlo, sarà bloccato il servizio ferroviario dalla stazione di Torino Porta Nuova. Anche il metrò si fermerà a Porta Nuova e sarà sostituito da autobus e navette.

È previsto per oggi il tavolo in Prefettura, dove saranno messi a punto con i diversi organi interessati come il Comune, ma anche Ferrovie dello Stato e l'aeroporto di Caselle, gli ultimi dettagli del piano che, salvo imprevisti, scatterà domenica mattina alle 7. È quella l'ora X: da quel momento le persone che vivono nella zona rossa, quindi nel raggio di 300 metri dal punto in cui è stato trovato l'ordigno, una bomba d'aereo Mk IV da 500 libbre, dovranno lasciare le loro abitazioni. L'idea è accompagnarli con autobus e metrò nel punto scelto per accoglierli, che

potrebbe essere un padiglione al Lingotto Fiere. Eatly Lingotto, per le famiglie che si dovranno allontanare dalle loro abitazioni, dalle 10 alle 18, ha previsto un caffè caldo in omaggio oltre a due momenti di letture e animazione per i più piccoli al pomeriggio. E chi invece vive nella

Il prefetto

Claudio Palomba coordinerà le operazioni di evacuazione degli abitanti



— “ —
Probabile anche il blocco del traffico aereo. Una decisione verrà presa oggi
Chiuse due stazioni della metropolitana ma la linea resta in funzione

— “ —
Anche una parrocchia costretta a rinviare al pomeriggio la messa domenicale
Non mancano i negozi che offriranno caffè agli sfollati

— “ —
zona gialla, nel raggio di 700 metri, potrà scegliere se lasciare l'abitazione o stare in casa. In quel caso, come sarà spiegato nella brochure, si dovranno chiudere le tapparelle, “nastrare” i vetri ed evitare di stare vicino alle finestre per tutte le ore del disinnescamento, per evitare danni dovuti a un'eventuale onda d'urto. Perché l'ora X scatterà alle 7 per chi dovrà evacuare, ma non è chiaro quando terminerà l'allarme. L'ipotesi peggiore è verso le quattro del pomeriggio, la mi-

gliore almeno due ore prima, stando a una prima stima degli artificieri del trentaduesimo Reggimento Genio Guastatori dell'Esercito che entreranno in azione.

Non ci si potrà neanche “rifugiare” in chiesa: c'è infatti il divieto per la parrocchia di Madonna di Pompei di celebrare la messa e così don Luca Peyron ha posticipato la celebrazione alle 18.30, quando tutto dovrebbe essere finito. Per i servizi la storia cambia: dal momento in cui si parte con il brillamento, la linea metropolitana si fermerà a Porta Nuova e sarà coperta con autobus e navette fino al Lingotto. La stazione principale, invece, resterà aperta per lo shopping e le informazioni: dalle 9.30 circa sarà interdetto il traffico ferroviario, i capolinea di-

venteranno Torino Porta Susa e Torino Lingotto, ma tra le due stazioni resterà attiva la linea.

È ancora da definire quello che succederà per il traffico aereo, visto che la linea di avvicinamento all'aeroporto passa proprio su via Nizza. Il rischio è che, come già è successo per il brillamento della bomba del Lingotto, la pista debba chiudere per

tutta la durata delle operazioni perché la rotta di atterraggio passa sulla zona. Quando sarà ufficiale, le compagnie dovranno decidere se cancellare i voli, o proteggere i viaggiatori su altri collegamenti prima o dopo l'orario di stop o dirottare voli su altri aeroporti, in quel caso Genova o Milano.

Niente da fare, invece per il traffico sulle strade: quelle delle due aree saranno bloccate a pedoni, auto e mezzi vari. Restano aperti invece corso Massimo d'Azeglio, corso Dante e corso Re Umberto, chiusi anche corso Turati e via Sacchi. Gli agenti della polizia municipale si occuperanno di dirigere il traffico e in campo ci saranno anche le forze dell'ordine per coordinare le operazioni.

Repubblica P10